

Area “Plan Tres Mil” Progetto integrato di salute

Soggetto proponente: Istituto delle Suore della Beata Vergine Maria Regina del Santissimo Rosario

Localizzazione dell'intervento: BOLIVIA - Santa Cruz de la Sierra

Partner locale: Hogar Don Bosco

Settore d'intervento: parità tra i sessi e tutela dei gruppi vulnerabili; azioni rivolte a favorire la partecipazione democratica, il dialogo e la civica convivenza.

Costo totale del progetto: € 29.000,00.-

Contributo regionale: € 17.400,00.-

Durata del progetto: 12 mesi

Contestualizzazione del progetto

La salute oltre a benessere fisico è anche qualità della vita, prevenzione del malessere e del disagio, possibilità di vivere in un ambiente salutare in cui sia possibile crescere bene dal punto di vista psicofisico e sociale

Antecedenti storici.- Nel marzo del 1983, il fiume che costeggia la città di Santa Cruz de la Sierra, Piraì, sbordò le sponde provocando la distruzione di abitazioni con conseguenti danni materiali e psicologici per le persone, malattie derivanti da calamità naturali e morti. Venne allora disposto dalle Autorità la creazione di un nuovo quartiere con le famiglie che erano rimaste sprovviste di casa e beni. Così nacque il quartiere chiamato “Plan tres mil”, in memoria alle 3.000 famiglie danneggiate. Oggi “Plan tres mil” è diventata una vera e propria “cittadella” dentro la città, divisa in 86 quartieri, passando dagli iniziali 15.000 abitanti a circa 300.000. Il cambiamento è avvenuto a passi giganteschi, e pertanto, con molte irregolarità. Area del progetto.- Cinque quartieri del Plan Tres Mil: Minero, Villa Gladys, Santa Elena, Primavera e Cupesì de los Reyes costituiscono l'area di lavoro. Vi abitano all'incirca 8.000 persone, delle quali i bambini di età inferiore a 5 anni costituiscono il 45% del totale, i giovani in età scolastica il 25%, i giovani adulti il 20% e gli ultra cinquantenni il 10%. a) Provenienza e status economico: la maggioranza sono immigrati delle miniere del dipartimento di Potosì, ma anche di Cochabamba, La Paz, Oruro e Chuquisaca. La loro lingua originaria è il quechua e l'aymara, ma il 90% conosce il castellano. La loro condizione di immigrati dalle zone depresse denota di essere di fronte ad una popolazione di livello economico basso. b) Il cambiamento della zona geografica di origine ha provocato la perdita delle loro cultura, tradizioni e valori, questo si vede dal fatto che non usano più la loro lingua di origine, cambiano modo di vestire e adottano modelli di comportamento che esprimono disagio: abuso di alcool, formazione di gruppi di delinquenza, disgregazione della famiglia. c) Status familiare le famiglie non sono il luogo di protezione e sicurezza, loro prerogative: genitori giovani e immaturi (spesso mamme sole o senza guida nel loro ruolo) non assicurano ai loro figli un contesto di vita “sano”, istruzione scolastica, cure mediche, sicurezza affettiva, inesistenza di violenza familiare.

Obiettivo generale

Contribuire a migliorare il benessere psicofisico e sociale di adolescenti provenienti da famiglie semi disgregate e disgregate e costruire opportunità di istruzione e formazione anche al fine di prevenire fenomeni di delinquenza.

Obiettivi specifici

1. Favorire l'accesso di almeno 10 adolescenti - dai 15 ai 18 anni – alle opportunità di istruzione tecnica media, in base ad un programma strutturato, offrendo loro i mezzi economici necessari per seguire il programma di studio.
2. Accompagnare gli adolescenti in tutto il loro percorso di studi tecnici e nel successivo inserimento lavorativo.
3. Completare la costruzione e l'avviamento di una Casa Famiglia, come comunità educativa residenziale, garantendo anche il necessario sul piano dell'alimentazione e della salute e favorendo il riavvicinamento ai familiari.

Beneficiari diretti:

I ragazzi ospiti della casa famiglia e i partecipanti del percorso formativo.

Questi ragazzi provengono da famiglie disgregate dove il più delle volte i genitori sono troppo giovani, non pronti al ruolo di padri/madri; spesso si tratta di famiglie mono genitoriali (ragazze madri). I genitori sono violenti con figli o li "abbandonano" perché li considerano la causa dei loro fallimenti, elementi di disturbo. La conseguenza è un comportamento asociale o antisociale dei giovani, pericoloso per sé stessi, per la famiglia e per la società.

Beneficiari indiretti:

Le famiglie dei ragazzi ospiti della casa famiglia, la società civile.

Risultati attesi:

Partecipazione e conclusione di un anno scolastico dei corsi professionali, di almeno 10 ragazzi;

Istituzione di borse di studio;

Accompagnamento in tutto il loro percorso di studi tecnici e nel successivo inserimento lavorativo;

Completamento della costruzione di una casa-famiglia capace di accogliere per lo meno 15 soggetti;

Principali Attività:

Individuazione del gruppo di giovani a rischio e iscrizione ai corsi

Il criterio che si usa per selezionare le persone da inserire nel progetto, è quello di accogliere i giovani che sono o rischiano di essere "ragazzi della strada", per proporre loro un cammino di formazione professionale, in un ambiente attrattivo (alloggio, studio, attività varie) che ridesti in loro un interesse e una motivazione di vita. L'individuazione del gruppo sarà agevolata dalla conoscenza del territorio del sacerdote della zona. La scuola professionale alla quale vengono iscritti è la scuola salesiana "Miguel Magone", negli indirizzi di meccanica e elettricità. I corsi sono triennali, molto qualificati, con sicuro sbocco professionale. Si propone loro anche la scuola serale per completare gli studi umanistici fino alla maturità e altri corsi di specializzazione e di svago (musica).

Erogazione delle borse di studio

Il progetto metterà a disposizione "borse di studio" per l'acquisto dei materiali didattici, il pagamento dell'iscrizione e della retta, l'acquisto delle divise, etc. Attività di sensibilizzazione mirata alla promozione dell'intervento di cooperazione.

Accompagnamento e orientamento alla formazione e al lavoro

Ci si prefigge di intensificare l'attività di accompagnamento a garanzia dell'efficacia dell'intervento. Infatti data la situazione di alta vulnerabilità psicologica e precarietà motivazionale, questi ragazzi hanno bisogno di orientamento, supervisione didattica e supporto psicologico costanti. Verranno selezionati e assunti professionisti tra educatori, psicologi, insegnanti e quanti abbiano a cuore la situazione di disagio sociale che vivono questi ragazzi. Sarà cura di questo gruppo anche la ricerca di occupazione per coloro che finiscono la formazione.

Completamento e avviamento della casa famiglia "Miguel Magone"

Tutti i giovani del progetto possono vivere nella casa di accoglienza. La struttura anche se incompleta in alcuni settori (rifiniture e arredo) è operativa da un anno, ma l'attività in altro luogo lo è già da tre anni. C'è una famiglia di riferimento, responsabile della gestione quotidiana. Nel caso dell'esistenza di una qualche forma di nucleo familiare, si favorisce il reinserimento in esso. La Casa Famiglia oltre a richiamare una famiglia naturale sul piano della protezione, dell'accompagnamento, e della sicurezza anche sul piano materiale (alimentazione e assistenza sanitaria), è un luogo aperto, di aggregazione e integrazione tra i ragazzi, le loro famiglie e la collettività residente. Si acquisterà un mezzo di trasporto per accompagnare i ragazzi sul posto, distante 15 km dal quartiere dove risiedono. Il trasporto pubblico non è frequente e significa un costo in più per le famiglie dei ragazzi. Il mezzo di trasporto sarà comunque a disposizione anche della casa famiglia. Per ora si adopera un furgone usato.